

**Libri** Il musicologo Emilio Sala propone un «glossario» che va dai temi cruciali a «Star Wars»

# Il giro del melodramma in 80 lemmi

di GIAN MARIO BENZING

Sembra una guida servizievole, da spigolare qua e là; invece è tutto da meditare, il denso «catalogo» stilato da Emilio Sala, professore di Musicologia all'Università degli Studi di Milano, *Opera, neutro plurale. Glossario per melomani del XXI secolo* (il Saggiatore, pp. 409, € 26). Perché ai suoi 80 lemmi, da *Acuti* a *Zeitoper*, passando per *Belcanto* o *Primadonna*, *Controtenore* o *Valchirie*, corrispondono non confortanti definizioni, ma saggi concentrati, 80 portali che si schiudono su un universo di problemi, ramificazioni e stratificazioni, intrecciando questioni teoriche, storiche e sceniche. Necessità di fondo: ripensare l'opera «secondo una prospettiva transculturale», in senso sia diacronico e sia «concettuale (o, se si vuole, ontologico)», «in un'ottica radicalmente

aperta e liminale», anche «di tipo comparativo». Opera come moltitudine. Opera come eterogeneità e «concetto aperto»: opposto, ad esempio, all'«eccessivo rilievo» dato alla sua «dimensione identitaria, strettamente associata alla questione dell'autenticità e a una sorta di etnicizzazione per scopi nazionalistici» — così alla voce *Unesco*, che pure non rileva l'effettivo inserimento dell'opera



italiana tra i «Beni immateriali» avvenuto lo scorso dicembre. Lungo questi 80 frammenti di discorso operistico, fitti di rinvii a una bibliografia sterminata (514 titoli!), tra riflessioni metodologiche non certo snellenti e un caleidoscopio di paralleli meritevolmente non

endogamici (dal cinema iraniano pre-ayatollah ai Simpson, da Aristotele a *Star Wars*...), l'appassionato qui si perde e si ritrova con gusto. Approfondisce temi cruciali: il teatro di regia (voce *Regietheater*) quale ambigua «attivazione di significati» latenti al pari di certe indefinite ambientazioni (voci *Allemonde* e *Kakania*: sullo sfondo, Debussy e Musil); il fantomatico ruolo del *Dramaturg*; le valenze retroattive delle *Incompiute*; le esecuzioni filologiche (voce *Hip*); la semantica del *Leitmotiv*, analizzata drammaturgicamente, come esperienza d'ascolto, anche in casi assai controversi. Perfino le più godibili curiosità sono qui spunto per puntuali indagini stilistiche. Vedi alle voci *Schiaffo* (quanti se ne danno e in quali opere?); e *Urlo francese*: quale autore, nel 1762, prescrive questo effetto vocale? Spoiler: è di Bitonto...

© RIPRODUZIONE RISERVATA